



## Come è buono lei ...

Era la frase rivolta dal rag. Fantozzi al suo "capo" dopo ogni angheria subita.

Ma sintetizza bene anche il punto di approdo dei tanti accordi separati sulla contrattazione, ultimo, in ordine di tempo, quello sulla produttività: la scomparsa latente del Contratto Nazionale, svuotato nei contenuti e nella tempistica, in nome di una contrattazione aziendale che non si applica a milioni di lavoratori delle piccole e medie aziende (basti pensare nel nostro settore al Credem o alle agenzie assicurative in appalto).

Fino a scoprire poi quali siano le reali mire dei "moderni" imprenditori: nel corso del 2012 Della Valle, mister Tod's, eroga una gratifica extra di 1.400 euro ai suoi dipendenti, senza e fuori di alcun accordo sindacale; analogamente Brunello Cucinelli, il re del cachemire, in base ai grandi risultati ottenuti, ha deciso di "regalare" circa 5.000 euro a ognuno dei suoi collaboratori.

Perfino Marchionne, col suo golfino blu, si è sbilanciato con un "regalo" di 500 euro per gli operai in servizio a Pomigliano. Agli altri, quelli in Cassa Integrazione o negli altri stabilimenti, nulla.

E' l'epilogo di una lunga stagione di lotte, di diritti e di dignità. Ora, finalmente, i padroni hanno ottenuto di poter gestire unilateralmente il salario, che, da diritto collettivo, si trasforma sempre più in mancia discrezionale, in atto caritatevole del datore di lavoro. Insomma una mancia variabile, legata all'andamento aziendale o umorale del "boss", una mancia concessa solo a chi accetta, volontariamente o meno, di essere fuori da qualsiasi contrattazione o rappresentanza collettiva. Tutti gli altri non beneficeranno della generosità padronale. Come è buono lei...

(segue a pagina 2)

## Quale bis ?



Il professore-tecnico alla fine ha scelto, è *salito in politica*. Un modo un po' strano, ma forse utile per differenziarsi da chi invece *scese in campo*.

E alla *salita* ha fatto riscontro anche un altro modo, tutto elettorale, di rappresentarsi. Fino a ieri il campione del rigore, sempre a senso unico contro i ceti più deboli, negava qualsiasi possibilità di introdurre una legge patrimoniale, riteneva giusta e necessaria l'Imu e il previsto aumento di un punto dell'Iva ed escludeva drasticamente qualsiasi riduzione dell'Irpef. Nelle ultime ore invece, complice la necessità di conquistare un consenso sociale più ampio delle ristrette consorterie di riferimento, il Professor Monti ha promesso di allargare i cordoni della borsa, smentendo quanto fatto fino a poche ore prima. Dott. Jekyll e Mr. Hyde ? Certamente no. Spesso i programmi elettorali servono per il tempo necessario allo svolgimento delle elezioni. Insomma elenchi di buone intenzioni per il futuro. Come se gli stessi personaggi non avessero governato fino solo a un anno fa (il cavaliere) o non fossero tuttora in carico (il professore). Come se non avessero alcuna responsabilità per la gravità della crisi e per le pesanti misure recessive adottate da entrambi. Come se ora fossero chiamati ex novo a risolvere problemi causati dal malgoverno di altri...

Solo alcuni esempi "recenti" per non dimenticare e non lasciarsi ammaliare dalle sirene elettorali.

**Previdenza:** oltre al danno di una "riforma" che ha ridotto la copertura pensionistica e allungato notevolmente l'età, il governo dei tecnici ha creato un disastro per migliaia di famiglie che si sono trovate senza stipendio né pensione. Oltre ai "salvaguardati" ci sono ulteriori 270.000 esodati a rischio. Per questi al momento non c'è alcuna soluzione, né sono menzionati nell'agenda Monti, eppure la cifra necessaria per sanare quest'errore non è piccola cosa, 12 miliardi.

**Disoccupazione giovanile:** con il 37% l'Italia è al terzo posto in Europa con Spagna e Grecia. Nonostante una riforma del lavoro che ha invece registrato solo un'impennata della disoccupazione e la riduzione perfino dei contratti "precari". Di fronte a questa evidenza l'ormai biblica Agenda Monti propone l'apprendistato ad alta professionalità, che, tradotto, significa aggiungere un'altra forma di lavoro precario alle 46 modalità già esistenti.

**Fisco:** nel 2013 la pressione sfonderà quota 45,3%. La sola Imu si prevede che porti all'erario ben 24 miliardi di euro, mentre è già ai nastri di partenza la Tares la nuova tassa per i servizi indivisibili comunali che colpirà soprattutto le famiglie più numerose con un +30% rispetto all'attuale Tarsu. E mentre cresce l'imposizione fiscale aumenta anche il debito pubblico, dimostrando quanto strumentali fossero le premesse del governo Monti sul debito pubblico come principale responsabile dell'innalzamento dello spread. (segue a pag. 2)

## Come è buono lei ...

(segue da pagina 1)

A quanti in questi anni hanno firmato, spesso separatamente, accordi che dovevano *modernizzare le regole* o *dare più spazio alla contrattazione di prossimità* questo epilogo che trasforma i diritti collettivi in carità aziendale non dice nulla?

A quando le multe e le punizioni corporali sui posti di lavoro in nome della modernità?

## Do you remember Roma ladrona ?

Le adunate e i giuramenti di Pontida, le ampolle del dio Po e il coro immancabile di "Roma ladrona" sembrano lontani anni luce.

Il 2012 è stato un anno orribile per la Lega Nord: la famiglia Bossi e l'intero cerchio magico coinvolti in appropriazione e sperpero di denaro pubblico, acquisto di diamanti e lauree in Albania, ecc. Poi c'è stata la pulizia a suon di ramazza della nuova dirigenza, tutto doveva cambiare e uniformarsi a uno stile "padano" fatto di sobrietà e facce pulite.

Peccato però che la scopa non abbia portato via il marcio dell'uso privato dei soldi pubblici, con l'uso di card "personali" per l'acquisto di lavatrici, cartucce da fucile e perfino il pagamento del rinfresco per il matrimonio dei figli... Un magna magna che ha coinvolto anche i forcaioli della prima ora, quelli della *lega che ce l'aveva duro*, quelli che avevano la mafia in casa e non se ne erano mai accorti, quelli che avevano giurato "mai più col cavaliere" e poi ora si ritrovano nella stessa cordata con l'ennesimo accordo.

L'ultima trovata, in linea con le nefandezze sparate in questi anni contro il Mezzogiorno e il resto del Paese, è la proposta "elettorale" che il 75% del gettito fiscale prodotto al Nord resti in Padania. Gli inventori dell'Imu, trasformati velocemente in suoi detrattori, si cimentano ora con un'altra *proposta fiscale* dal sapore ancora una volta separatista. Ma se questi sono gli eroi di una nuova piccola patria, cosa li distingue dagli eroi della vecchia e più grande patria, dalla tanto vituperata casta?

## Quale bis ?

(segue da pagina 1)

**Sanità:** gli ulteriori tagli apportati con la legge di stabilità (1.6 miliardi nel prossimo biennio) stanno mettendo in ginocchio l'intero settore. Emblematica la situazione romana di questi giorni, in cui le ambulanze non possono operare perché usate come letti da ospedale...

**Scuola:** quasi 10 miliardi di tagli a scuola e università cui si aggiungono gli ulteriori 300 milioni in meno che potrebbero portare alla chiusura di ben 20 atenei.

**Minipatrimoniale:** la nuova tassa prevede un prelievo dell'1 per mille sugli investimenti con un minimo di 34,2 euro e un massimo di 1200. Il che vuol dire che su un risparmio di 10.000 euro, invece di 10 euro, cioè l'1 per mille, si pagheranno 34 euro e su grandi capitali di milioni di euro si pagherà solo 1200 euro. In questo senso è "mini" poiché pagheranno più i mini redditi che i maxi redditi...

**Armamenti:** dopo l'acquisto degli aerei da combattimento F35, il governo, che dichiara ogni minuto l'impossibilità di spendere quando si tratta di sanità, scuola, trasporti, pensioni, ecc. ha deciso di comprare 2 sommergibili nucleari U212, costo 2 miliardi di euro. Cioè l'equivalente della spesa per 1500 asili nido, un piano di ammortizzatori sociali per i lavoratori precari, ecc. E non basta, il disegno di legge delega sulle forze armate prevede addirittura una spesa di 230 miliardi nei prossimi anni.

**Mezzogiorno:** dopo i tagli lineari e il furto dei Fondi Europei destinati al Mezzogiorno operati dal ministro Tremonti, il governo tecnico ha marcato sulla questione meridionale una linea di assoluta continuità col precedente esecutivo. Annunci di fondi già stanziati negli anni precedenti, zone franche sempre da individuare, un nuovo ripensamento sulla fattibilità del Ponte sullo Stretto, ecc. Mentre tagli e nuove imposizioni si sono abbattute ancor più ferocemente sul Sud, come nel caso della neonata Tares: questa tassa porterà l'introito delle precedenti imposizioni da 6 miliardi a 8, ma peserà in modo differente e iniquo da regione a regione, infatti, si calcola che l'aggravio medio per famiglia sarà di 94 euro annui, che però diventano 0,80 euro per il Trentino e ben 160 euro per la Campania. Insomma una fiscalità di svantaggio per il Sud che continua di governo in governo.

**Solo pochi esempi questi**, ma utili per comprendere la necessità di una virata profonda da imporre all'indirizzo dell'economia. Occorre un cambio radicale di rotta, che chiuda definitivamente con l'austerità e il rigore contro i ceti più deboli. E dopo questo disastro economico e sociale, perfino il capo economista del FMI ammette pubblicamente che il taglio della spesa, lo smantellamento del welfare e i piani di austerità non solo non hanno aiutato la ripresa, ma addirittura la hanno ostacolata, gettando buona parte dell'umanità in una recessione e in una miseria senza precedenti. Meglio tardi che mai, ma si tratta di un mea culpa che non può bastare, se non si cambia davvero musica. E in Europa e in Italia? Al di là delle promesse elettorali siamo perfino lontani dal mea culpa.

## Sommario

### Pag.1

- \* Come è buono lei...;
- \* Quale Bis ?;

### Pag.2

- \* Do you remember Roma Ladrona ?;

### Pag.3

- **La crisi in Basilicata, intervista a A.Genovese segr. gen. Cgil Basilicata;**

### Pag.4

- **Calabria, maglia nera anche del Mezzogiorno**

#### **La redazione di**

#### **"Credito & Mezzogiorno":**

*M. Viscione, G. Santarpino,  
F. Artista, A. Barberio,  
M. Cervone  
R. Corrado, B. Cosenza,  
A. Cui, C. De Biase  
M. Gentile, S. Pagano  
F. Trivelli.*

#### **Grafica e impostazioni tecniche:**

*M. Cammarota*

**Per contatti e per inviare contributi la nostra e-mail è:**  
[mezzogiorno@fisac.it](mailto:mezzogiorno@fisac.it)

**Questo numero di "Credito & Mezzogiorno" va in stampa alle ore 15 del 17 gennaio 2013**

## La crisi in Basilicata

### Intervista al segretario generale della CGIL della Basilicata, Alessandro Genovese

*Con questo numero iniziamo la pubblicazione di una serie di interviste rivolte ai segretari confederali delle regioni meridionali, perché riteniamo strategico il punto di vista confederale regione per regione.*

*La redazione*

#### **Quattro anni di crisi hanno allontanato ancora di più il Mezzogiorno dal resto del Paese. Quale è oggi sinteticamente la situazione della Basilicata?**

Per la prima volta dal 1999 il PIL lucano (dati Unioncamere Basilicata), nel 2012, decresce rispetto all'anno precedente del 3%, in linea con la media dell'intero Mezzogiorno. Un dato significativo visto che, pur con tutte le difficoltà della fase, l'economia lucana anche - per gli impatti economici di alcuni settori (auto, energia, agroindustria, edilizia) - aveva conosciuto per gli anni 2009-2011 decrementi inferiori rispetto alle altre regioni meridionali. A pesare il crollo delle esportazioni di beni (automobili in primo luogo, ma piccoli segnali negativi vengono anche dagli altri due comparti che con ENI, Barilla, Ferrero, Coca Cola hanno player significativi), con un - 26,2%, su base annua contro una crescita delle esportazioni del 4,5% per il Sud e del 1,8 dell'Italia e soprattutto con una contrazione della spesa per consumi delle famiglie che segna il - 1,8 in Basilicata, contro il - 1,4 del resto del Meridione. Semplificando al massimo: il sistema produttivo lucano, che ha sempre retto sul connubio "forte presenza di lavoro pubblico più forte presenza industriale e manifatturiera" (il 20% del Pil lucano, a differenza delle altre regioni meridionali proviene dai settori industriali e della trasformazione, a cui si deve aggiungere un 8% connesso all'edilizia), conosce oggi una crisi più profonda e di sistema perché, avendo poco differenziato in termini industriali (e non avendo mai sviluppato un indotto locale di qualità), soffre l'incapacità di agganciare una ripresa di esportazioni e il lavoro pubblico (ridotto per numero, soprattutto nel settore scolastico e per potere d'acquisto con i blocchi ai vari livelli) non riesce più a garantire una tenuta e una distribuzione di reddito tra nuclei familiari. Il calo dell'occupazione registrato l'anno appena passato (-3,2%), più forte che in altre parti (-1,6 nel Sud, -1,2 media italiana) è quindi l'effetto di una crisi che è arrivata un po' più tardi in Basilicata, ma oggi è forse più "profonda" che da altre parti.

#### **Il petrolio e il gas stanno assumendo un ruolo preponderante nell'economia e nell'eco sistema lucano. Quali sono secondo te le positività e quali le negatività.**

Il rapporto tra estrazioni petrolifere e la Basilicata, in termini economici e di impatto generale (per le implicazioni che hanno le estrazioni in termini di potenziale rischio per la salute, l'ambiente, ma anche di consumo di suolo e di aree che, quindi, non potranno essere dedicate ad altre attività) è sicuramente complesso. Molto dipenderà da quanto sapremo difendere una scelta (quella di non concedere ulteriori permessi di ricerca ed estrazione, avendo già ¼ del territorio regionale dedicato a tale attività, per un contributo molto responsabile al fabbisogno energetico nazionale, che con gli attuali giacimenti, arriverà a quasi al 10%) e soprattutto da quanto, recuperando ritardi in termini di monitoraggio, tutela ambientale, salute dei lavoratori e dei cittadini, sapremo fare una doppia operazione di sviluppo: nel breve termine costruire intorno ai siti di estrazione (oggi in Val d'Agri con ENI, domani a Corleto con la Shell) un indotto di aziende lucane specializzate in servizi, manutenzione di qualità, nuove tecniche di lavorazione, produzione e gestione di tecnologie per la riduzione degli impatti ambientali (sostanze aeree, ma anche re iniezioni, trattamento acque, ecc.); nel medio (utilizzando sia le royalties, sia chiedendo una compensazione diversa ad Eni e Shell e al Governo) a trasferire conoscenze, investire in ricerca e in settori diversi da quello petrolifero, magari specializzati proprio su quella produzione di energie rinnovabili, sul risparmio energetico, sui nuovi materiali per l'industria e l'edilizia che rispondono poi agli obiettivi comunitari di un'economia decarbonizzata.

Con uno slogan: usare le risorse e le opportunità offerte dal petrolio per dare occupazione  
**(segue a pagina 4)**

## La crisi in Basilicata

### Intervista al segretario generale della CGIL della Basilicata, Alessandro Genovese

(segue da pagina 3)

stabile e di qualità oggi, ma anche per "uscire dal petrolio" domani. La recente sottoscrizione del Contratto di Settore tra Regione, Eni, Cgil, Cisl, Uil e associazioni di impresa (vedi [www.cgilbasilicata.it](http://www.cgilbasilicata.it)) rappresenta un po' questo tentativo e sicuramente segna un punto a nostro vantaggio.

**Quale ruolo stanno avendo le Banche in regione in questa difficile congiuntura e quale ruolo potrebbero, invece, avere.**

Secondo l'aggiornamento congiunturale per la Basilicata a cura di Banca d'Italia (novembre 2012) le politiche delle banche in regione non si discostano dai comportamenti tenuti nel resto del Mezzogiorno, con una forte riduzione dei prodotti finanziari venduti alle famiglie (e in parte, aggiungo, per fortuna visto che le pressioni commerciali spesso hanno fatto vendere alle famiglie prodotti di dubbia qualità) e con una politica di riduzione dei prestiti alle imprese e di mutui alle famiglie sempre più marcata. Quello che però mi spaventa (ma è una mera sensazione e che forse necessiterebbe di approfondimenti, indagini, iniziative) è quanto i vari Confidi (in Basilicata, dove ne basterebbe forse uno, ce ne sono ben 7 e questo non aiuta certo a comprendere) stiano in questo momento svolgendo realmente una funzione a sostegno della ripresa economica e del rilancio delle aziende in difficoltà e quanto invece stiano subendo una pratica di assunzione di rischi che non sono propri, ma a copertura delle sofferenze bancarie. Non vorrei, cioè, che in questo momento dove i confidi dovrebbe svolgere una funzione "anticiclica" per eccellenza, questi siano invece spinti, dall'imprenditore, messo sotto pressione dalla banca che vuole rientrare della propria esposizione, a farsi carico più del non aumento dei recuperi coatti, da parte delle singole banche che dell'esigenza di rilancio dell'impresa. In una fase di profonda crisi economica e con un sistema del credito meridionale già fortemente condizionato da limiti strutturali pre esistenti e ora da una politica "di rientro forzoso" dei singoli istituti (con ciò che vuol dire in termini di costi reali del denaro), forse anche come CGIL dovremmo su questo specifico tema accendere un faro e mettere in campo un'azione coordinata dei sindacati e delle associazioni di impresa di tutte le regioni meridionali.

La stessa attività creditizia ha visto una pesante riduzione della liquidità che si è riversata negativamente sull'ammontare dei prestiti concessi alle attività economiche. In particolare le grandi banche, non solo non stanno svolgendo alcuna azione di sostegno alla ripresa, ma stanno accentuando quel processo di dismissione del territorio che interessa tutto il Mezzogiorno. In tal modo ad una struttura economica, fatta di piccole imprese, sottocapitalizzate e incapaci di fare dimensione, rischia di corrispondere sempre più un'analogia struttura creditizia fatta di piccole banche locali del tutto inadeguate ad affrontare il gigantesco compito di orientare e sostenere una crescita economica e sociale capace di superare la crisi e mettere le premesse per affrontare il gap crescente col resto del Paese. Solo alcuni dati:

Gli istituti bancari presenti in regione negli ultimi anni sono passati da 28 a 19, mentre sono 19 gli sportelli chiusi negli ultimi due anni, il 4% del totale; in Calabria ora ci sono solo 3,3 sportelli bancari per ogni 1000 imprese, una percentuale tra le più basse d'Italia. Il rapporto sofferenze/impieghi a fine 2011 era del 9,9%, nel Mezzogiorno del 9%, la media nazionale del 5,4%. Ma se il dato viene scorporato e riferito solo alle imprese saliamo velocemente al 18%. E la situazione nel corso dell'anno appena chiuso vede un ulteriore peggioramento.

Il costo del denaro per le imprese è di 3,2 punti superiore alla media nazionale, mentre per le famiglie è di un punto superiore (8,72% contro 7,74%).

Insomma la chiusura degli sportelli, la maggiore selettività negli affidamenti e un costo del denaro sproporzionatamente maggiorato sono i tre punti che maggiormente riassumono *la scarsa imprenditorialità* delle banche in Calabria, incapaci e riluttanti a svolgere alcun ruolo di orientamento e sostegno dell'economia locale, anzi caratterizzate da una sempre più vorace politica del morde e fuggi. Tutti temi da sempre all'attenzione della Fisac Calabria e della Fisac Nazionale.

## Calabria, maglia nera anche del Mezzogiorno

La crisi economica in Calabria morde più che altrove. Il PIL cade di oltre 2 punti percentuali da un anno all'altro, diminuiscono le imprese, mentre resta scarso il livello di export (1% del PIL) e la stessa attività manifatturiera fa registrare una contrazione delle attività del 14% e del 13% del fatturato. Il reddito procapite dei calabresi è di oltre un quarto più basso della media italiana, mentre continuano a calare i consumi - 2,5%. La disoccupazione ha superato il 13% e quella giovanile veleggia poco al disotto del 40%; oltre un terzo degli occupati ha un lavoro nero. Mentre tende a crescere ulteriormente la tendenza all'emigrazione: su una popolazione regionale di 2 milioni di abitanti sono 6 milioni i calabresi che vivono e lavorano fuori regione. Un quadro drammatico aggravatosi nel corso dell'ultimo anno di tagli e austerità a senso unico contro lavoratori e pensionati voluti da Monti e dai suoi "tecnici".